

La cura dell'infanzia nel pensiero di Janusz Korczak

The Care of Childhood in the Thought of Janusz Korczak

ENZA SIDOTI, AMBRA DI FEDE*

This work tries to reflect on how Korczak's pedagogical vision offers interesting ideas for society to understand the centrality of early age in the growth process, entrusting childhood with the power to recognize one's needs and the right to express them. His pedagogy focused on universal values and a profound ethical sensitivity presupposes a vision of the child as a 'complete' human being, who has the ability to establish a relationship of mutual respect with adults based on love and dialogue.

KEYWORDS: PEDAGOGICAL BELIEF; ETHICAL RESPECT; EDUCATIONAL RESPONSIBILITY; CHILDHOOD EDUCATION.

Introduzione

Janusz Korczak medico, scrittore ed educatore, ha trascorso molto dei suoi anni da adulto come direttore di due orfanotrofi a Varsavia, perfezionando le sue idee educative.

Come sottolinea Quercioli Mincer, Korczak «è per molti versi una figura di raccordo, un trait d'union fra la cultura ebraica e quella polacca, una combinazione unica dell'atteggiamento di sfida caratteristico della polonità e di ironia ebraica»¹.

Le ricerche educative di Korczak avvenivano in un momento particolare poiché dominavano ancora le tradizioni degli orfanotrofi e asili di ogni genere, nei quali veniva calpestata la dignità dei bambini, e che lasciavano ai bambini una dolorosa impronta dell'educazione.

Era un uomo che desiderava donare amore per questo prende contatto con la Società di aiuto agli orfani, occupandosi della costruzione di un Orfanotrofio

* Il presente contributo, frutto della collaborazione delle due autrici, è così suddiviso: Enza Sidoti ha redatto i paragrafi: 3, 4. Ambra Di Fece ha redatto i paragrafi: 1, 2, 5.

modello per i bambini ebrei. Questa è la sua forma prescelta di impegno politico-sociale, che per lui deve consentire di salvare tanti bambini e costruire un futuro per il suo Paese.

Il progetto di fondazione dell'istituto fu legato alla sua volontà di liberare il fanciullo dall'oppressione della figura adulta, di concedergli uno spazio adatto per lui, alla cui gestione avrebbe avuto la possibilità di collaborare, esercitando il proprio diritto alla libertà di parola, di espressione e di giudizio nell'ottica di una cittadinanza attiva.

Korczak, difensore dei diritti dell'infanzia, costruisce la sua proposta educativa sul dialogo, sul rispetto dell'altro, sulla promozione della libera espressione e dell'agire cooperativo.

Egli, ritenendo la vita una lotta perenne volta alla trasformazione migliorativa di sé e del presente, cercava di infondere nei suoi ragazzi la speranza di uscire vittoriosi e fortificati da questa lotta, insegnando loro ad affrontare le situazioni critiche e a superarle, trasformando le esperienze dolorose in occasione di crescita, ovvero in acquisizioni utili ad affrontare in maniera costruttiva la vita². Korczak educa alla resilienza, ma anche alla speranza e all'empatia in quanto apertura al futuro. La resilienza è l'arte di adattarsi a situazioni avverse e di sviluppare capacità collegate sia a risorse interne, sia esterne, che permettono una buona costruzione psichica e un buon inserimento sociale³.

Nell'ambito dei suoi interessi troviamo quasi tutte le fondamentali istituzioni educative, come la famiglia, la scuola, le vacanze per i bambini, la stampa infantile, persino la giurisdizione dei minori. In quasi tutti questi campi egli fu innovatore, in ciascuno di essi rinunciava agli stereotipi di pensiero e di azione, proponendo soluzioni completamente nuove⁴.

Egli riformò, dunque, diversi campi, la sua visione riformatrice cercava di toccare quasi tutti gli ambienti educativi. Prospettava il quadro di una scuola diversa, di un nuovo sistema di rapporti tra bambini e adulti, tra società e istituzioni chiamate ai compiti educativi.

«Non esistono i bambini, esistono gli individui, ma con una diversa scala concettuale, un diverso bagaglio di esperienze, diversi istinti, un diverso gioco di sentimenti»⁵.

Annacontini su Korczak: l'effetto delle sue azioni, le sue parole, sono ormai definitivamente nel nostro modo di guardare i bambini e le bambine, di proteggerli, di riconoscerli, di educarli; Korczak è nella nostra visione del mondo, nel nostro modo di guardare all'uomo e alla donna, al bene e al male, alla vita e alla morte⁶.

La sua concezione pedagogica

Il nucleo centrale della pedagogia korczakiana è educare al rispetto dell'individualità di ciascuno, nell'ambito di una comunità democratica fondata sulla cooperazione.

Egli ha trasformato gli orfanotrofi tradizionali in case per bambini realizzate come istituti educativi che hanno cura del completo sviluppo del fanciullo in un clima positivo.

Korczak parte dal principio che l'individuo non vive secondo ciò che sarà, ma secondo ciò che è; egli rivaluta l'esistenza del bambino, considerandolo come un «abitante, cittadino, un uomo»⁷.

L'azione educativa deve basarsi sui principi dell'autogestione e dell'autogoverno poiché adulti e bambini devono stabilire le regole fondamentali che permettono di sostenere la vita scolastica e vigilare insieme sull'applicazione di tali regole. Gli obiettivi fondamentali sono: rendere il bambino autonomo, fare in modo che il bambino partecipi alla vita e sviluppi il suo senso di responsabilità. Secondo Korczak è necessario assecondare le loro fasi di sviluppo, entrare nel mondo di ognuno di loro, ponendosi nella dimensione dell'ascolto, rispettandoli e amandoli.

Korczak vedeva nell'infanzia una grande ricchezza morale, riconoscendo nel bambino lo strumento per avviare la rinascita dell'uomo adulto, che ha bisogno di rivolgersi all'infanzia per costruire un mondo più democratico ed elevare l'umanità. Come la Montessori, anche lui ha insistito molto sull'educazione alla pace e sulla necessità di formare nel bambino una mente capace di 'pensare in grande', di andare oltre i confini della propria esistenza per cogliere nella condivisione il potere della solidarietà⁸.

Korczak riteneva di fondamentale importanza strutturare ambienti educativi e di vita adatti ai bisogni dei bambini, e non viceversa. A tal proposito, sosteneva la necessità di incrementare spazi adatti ai bambini perché potessero sviluppare il proprio senso delle dimensioni, assimilando la possibilità di agire in tempi diversi rispetto agli adulti, un tempo fatto di dettagli, di emozioni, dove non esiste nulla di prestabilito, ma solo la possibilità di essere protagonisti del tempo e degli avvenimenti nei quali si diventa protagonisti.

Era certo che il bambino dovesse arrivare da solo a comprendere e sperimentare emotivamente le varie situazioni, traendone rimedio invece di venire solo informato dall'educatore sui fatti e le possibili conseguenze.

La figura del bambino all'interno della società

L'adulto guarda al bambino come un oggetto da biasimare o da coccolare e non come allo specchio più profondo della propria anima, memoria del proprio passato, immagine del nostro futuro⁹.

Korczak lottò con tutte le sue forze contro tutti, affinché tutti rispettassero i diritti dei bambini e soprattutto la loro integrità e unicità.

Korczak voleva eliminare tutto ciò che danneggiava il bambino, che feriva la sua sensibilità e il suo benessere.

Nel primo capitolo del suo testo 'Come amare i bambini', Korczak richiede la costruzione di una *Magna Charta Libertatis* dei diritti del bambino. Decenni dopo questa sua intuizione, verrà composta la Carta Internazionale dei diritti del Bambino che prenderà le mosse da alcuni dei diritti da lui affermati¹⁰. Secondo Korczak il mondo di cui fanno parte i bambini non è adeguato ai loro bisogni, ai loro interessi e ai loro desideri. Gli adulti non prendono sul serio i bisogni dei bambini, non se ne curano, si occupano di sé stessi e dei loro problemi.

Korczak sottolineò la necessità di un dialogo con il bambino, considerato come un partner alla pari, manifestando l'impellente bisogno di trasformazioni sociali¹¹.

La proposta di Korczak è di cambiare radicalmente il modo di vedere il bambino e il nostro rapporto con lui, di renderci conto che il bambino ha il diritto di essere considerato come individuo particolare, che ha una propria vita. L'infanzia rappresenta un terzo della vita, quindi Korczak afferma che a loro spetta un terzo di tutte le ricchezze del mondo per diritto.

Nonostante le condizioni del sistema sociale, politico ed economico in cui visse e operò Korczak, cercavano di impedire tutte le iniziative tendenti alle riforme più radicali nel campo dell'istruzione e dell'educazione, egli riuscì a mettere in atto una concezione pedagogica lontana dalle concezioni e dalla realtà delle pratiche educative di massa di quei tempi. Teneva alla formazione di un ambiente educativo dove il bambino potesse esprimersi liberamente e dove le relazioni reciproche tra i bambini e gli adulti fossero basate sul principio di una convenzione sociale che rispettasse i diritti specifici di ambedue le parti. Desiderava attuare l'idea di una società infantile formata e sviluppata nello stretto, quotidiano contatto di lavoro con gli educatori che dovrebbero rappresentare le aspettative e le esigenze della società delle persone adulte¹².

Uno dei problemi più complessi da risolvere in ogni sistema educativo soprattutto quando abbiamo a che fare con un grande numero di bambini, è la necessità di soddisfare i loro bisogni affettivi, il bisogno di intimità, di calore, di amorevolezza, di appartenenza.

Korczak si rendeva conto che questi problemi educativi potevano essere risolti in modo adeguato solo quando i giovani riuscivano a partecipare attivamente. Ciò dipendeva dal fatto di realizzare un sistema educativo sui principi di una sostanziale autogestione.

Secondo Korczak, la soggettività, come idea pedagogica, significava scoperta e sostegno del bambino quale individuo che prova emozioni diverse e attraversa varie fasi della vita, che cambia, diventa sempre più grande, organizza il mondo che lo circonda in modo contemplativo e, facendolo, scopre la propria spiritualità e personalità con stupore e riflessione¹³.

Come sottolinea Borghi, quella di Korczak è una prospettiva antiautoritaria dell'educazione, che ha per fulcro

la conoscenza come prerequisito del pensiero, cioè del dubbio, dell'ipotesi che lo rimuova, di un sapere logoro fatto di 'idee inerti' che si trasforma, a opera dell'esperienza e della ragione, in sapere che costantemente si arricchisce di inedite prospettive. Ciò che ammiriamo nella metodologia pedagogica di Korczak – prosegue Borghi – è soprattutto questa apertura sperimentale che si riflette nello stile denso, rapido, incalzante, col suo breve periodo che mai si adagia nel luogo comune¹⁴.

L'attualità del pensiero di Korczak

La pedagogia di Korczak era improntata su una profonda fiducia nelle potenzialità dei bambini, facendo leva sull'unicità e sulla specifica individualità di ciascuno, rispettando il bambino come persona e come il soggetto dell'educazione autentica¹⁵. Korczak poneva, quindi, il bambino al centro dell'azione educativa e gli assegnava il ruolo di attore protagonista del suo stesso processo educativo perché «non esiste educazione senza partecipazione del bambino»¹⁶.

Tutti i problemi pedagogici, pertanto, potevano essere risolti grazie alla partecipazione attiva dei bambini in quanto soggetti e non credeva fosse possibile imporre loro, dall'alto, un sistema di valori dato che i valori dovevano maturare all'interno della persona, tramite errori e correzioni¹⁷.

Come evidenzia Bettelheim, «Korczak non ci insegna ad amare il bambino – cosa non difficile per quanto ancora troppo rara –, ma a rispettarlo e a comprenderlo a partire dai suoi punti di riferimento piuttosto che dai nostri»¹⁸.

Il bambino, nei suoi primi anni di vita, necessita di essere compreso e rispettato nel suo essere infantile¹⁹ e quindi richiede uno specifico accompagnamento, cure e attenzioni – tanto più estese quanto più ridotta è la sua età – per potersi sviluppare nella sua identità personale, escludendo qualsiasi forma di delegittimazione-manipolazione più o meno velata ad opera di adulti che disconoscono o assimilano tale età della vita alla loro²⁰. Manca, dunque, una cultura del rispetto del bambino e l'assunzione di responsabilità di cura in grado di informare, prevenire o proteggere dalla violenza e dal reato che grava sulla vita di chi è in una condizione infantile²¹. La relazione educativa secondo Korczak, incentrata sul rispetto del bambino, diviene un'occasione per 'curare', in quanto educatori, la propria etica personale e la fedeltà ai più alti imperativi morali che si corrompono facilmente nell'inconsapevolezza, se non si misurano con il carattere esemplare della vita concreta dei bambini e con i bambini reali, quotidianamente²².

Per occuparsi in modo adeguato dei bambini, l'educatore non deve rivolgersi ad esperti sul tema, non deve imparare qualcosa di più su di loro o sul come coinvolgerli, deve essere con loro²³. Korczak nel suo testo 'Come amare i bambini' sprona l'educatore: «Sii te stesso, cerca la tua strada. Cerca di conoscere te stesso prima di voler conoscere i bambini. Renditi conto di che cosa sei capace prima di delimitare la sfera dei diritti e dei doveri dei bambini»²⁴.

Korczak offre la grande opportunità di ritrovare in sé quel piccolo bambino che è stato e che ancora è²⁵.

L'educatore, solo dopo aver imparato a conoscere sé stesso, sarà in grado di costruire una relazione educativa con l'educando. «Guai a quell'educatore che soffoca qualsiasi desiderio o richiesta. Poiché è grazie a queste che si arriva a conoscere la maggior parte dei segreti dell'animo infantile»²⁶.

Conclusioni

Korczak crede fermamente che solo l'effettivo riconoscimento dei diritti del bambino permetta lo sviluppo dell'educazione e dell'umanità, proprio per questo dedica gran parte della sua vita alla difesa dei diritti del fanciullo. Il pedagogista riuscì a dimostrare in largo anticipo che le cose potevano cambiare, che il bam-

bino doveva essere considerato come un essere umano e non semplice adulto del futuro.

Secondo Korczak è necessario ascoltare i bambini, entrare nel loro mondo, rispettarli e amarli.

Egli ci ha aiutato a comprendere il bambino partendo dai suoi punti di vista e non dal punto di vista di noi adulti, ci ha aiutato a riconoscere che è possibile intuire i diritti dei bambini soltanto quando si è capaci di capirli, quando si è in grado di vedere e sentire con i loro occhi e con le loro orecchie.

Quella di Korczak è un'educazione al riconoscimento e al rispetto dell'altro, alla cura di sé e degli altri.

È importante, dunque, riconoscere, rispettare e amare il bambino, ma è necessario prendersi la responsabilità che questo amore non diventi ostacolo alla sua libertà, autonomia e indipendenza. È importante educare il bambino alla speranza, ad una trasformazione migliore del sé e del presente in cui vive, aiutandolo ad acquisire competenze che gli diano la possibilità di fare delle scelte consapevoli.

ENZA SIDOTI

AMBRA DI FEDE

University of Palermo

¹ L. Quercioli Mincer, "Un manicomio o un carcere?" *Il diario del ghetto di Janusz Korczak*. In L. Quercioli Mincer, L. Battaglia (edd.), *Janusz Korczak, un'utopia per il tempo presente*, Università di Genova, Genova 2014 (Quaderni di Palazzo Serra, 24), p. 251.

² G. Errico, *Il progetto educativo di Janusz Korczak: un'educazione alla resilienza*, «Rivista Scuola laD», 2016.

³ E. Malaguti, *Educarsi alla resilienza. Come affrontare crisi e difficoltà e migliorarsi*, Erickson, Trento 2012, p. 45.

⁴ A. Lewin, *Janusz Korczak: pedagogista innovatore*, Roma 1879.

⁵ J. Korczak, *Come amare il bambino. I principali scritti pedagogici del grande autore polacco*, Emme, Milano 1979, p. 76

⁶ Cfr. G. Annacontini, *Dal riconoscimento al diritto al rispetto. Passaggi esperenziali per la fondazione pedagogica del pensiero di Korczak*, in A. Colaci (a cura di), *I bambini e la società. Percorsi di ricerca storico-educativa*, Pensa Multimedia, Lecce 2018, p. 14.

⁷ G. Errico, *Il progetto educativo di Janusz Korczak: un'educazione alla resilienza*, cit.

⁸ B. De Serio, *Padre dell'uomo, re dei bambini. Una riflessione sull'infanzia: da Maria Montessori a Janusz Korczak*, «Metis», 2014.

⁹ J. Korczak, *Come amare il bambino*, cit.

¹⁰ G. Limiti, *I diritti del bambino. La figura di Janusz Korczak*, Proedi editore, Milano 2006.

¹¹ M. De Simone, *La pedagogia di Korczak: spunti per un'educazione umanizzante*, «Civitas Educationis», 2020.

¹² A. Lewin, *Janusz Korczak: pedagogista innovatore*, cit.

¹³ A. Janiak, A. Rynio, *Topicality and Relevance of Janusz Korczak's Pedagogical Approach to Children and Their Upbringing*, «The Person and the Challenges», IV, 2 (2014), p. 167.

¹⁴ L. Borghi, *La città e la scuola*, Elèuthera, Milano 2000, p. 102.

¹⁵ A. Agazzi, *L'educazione dell'infanzia nella scuola materna e il metodo delle sorelle Agazzi. Storia, principi pedagogici, didattici, attualità e prospettive*, La Scuola, Brescia 1991, p. 17.

¹⁶ J. Korczak, *Come amare il bambino*, cit., p. 25.

¹⁷ Id., *Le regole della vita. Pedagogia per giovani e adulti*, Mimesis, Milano 2017, p. 114.

¹⁸ B. Bettelheim, *Prefazione*, in J. Korczak, *Come amare il bambino*, Luni, Milano 2015.

¹⁹ J. Korczak, *Il diritto del bambino al rispetto*, cit., pp. 56-60.

²⁰ M. Contini (ed.), *Molte infanzie molte famiglie. Interpretare i contesti in pedagogia*, Carocci, Roma 2010.

²¹ P. Peticari, *Prefazione*, in J. Korczak, *Le regole della vita. Pedagogia per giovani e adulti*, Mimesis Edizioni, Milano 2017.

²² *Ibidem*.

²³ D. Arkel, *Ascoltare la luce. Vita e pedagogia di Janusz Korczak*, Ati, Milano 2009, p. 41.

²⁴ J. Korczak, *Come amare il bambino*, cit., p. 167.

²⁵ Id., *Il diritto del bambino al rispetto* [1929], Luni, Milano 2004.

²⁶ Id., *Come amare il bambino*, cit., p. 205.